

Il welfare 2.0 unisce profit e non profit

ANDREA DI TURI

Secondo il Global Entrepreneurship Monitor, il 3-4% delle nuove imprese su scala mondiale ha dichiarato una missione sociale. È il doppio rispetto a dieci anni fa. E in alcuni Paesi si arriva al 10%. C'è voglia di fare impresa sociale, insomma e l'Italia non fa certo eccezione, specie dopo le novità introdotte al riguardo dalla Riforma del Terzo settore. Fra gli ambiti verso cui sembra polarizzarsi la nuova leva di imprese e imprenditori sociali ci sono ad esempio l'ambiente, la cultura e il welfare. Ed è proprio per accompagnare lo sviluppo delle imprese sociali di domani che intendono operare nel welfare che è stata lanciata la seconda edizione di "Welfare che impresa", il concorso per idee d'impresa per startup a vocazione sociale promos-

so da Fondazione italiana accenture, Fondazione Bracco, Fondazione Golinelli, Fondazione Snam e Ubi Banca. Con il contributo scientifico di Aiccon (centro studi dell'Università di Bologna sull'economia sociale) e Tiresia (centro di ricerca sull'innovazione sociale del Politecnico di Milano). Rispetto alla prima edizione le candidature sono raddoppiate (150), con la selezione che ha tenuto conto in particolare dell'innovatività dei progetti e della loro capacità di favorire la coesione sociale, lo sviluppo e il fare rete. Cinque le start up vincitrici, suddivise nelle due categorie Nord e Centro Italia, Sud. Più un premio speciale.

Nella prima categoria sono stati premiati i progetti di Italia non profit (piattaforma gratuita che presenta i dati sulle organizzazioni non profit italiane), Jobiri (consulente di carriera virtuale che sfrutta l'intelligenza ar-

tificiale) e Local to You (portale che vende prodotti bio forniti da aziende che impiegano persone con fragilità). Per il Sud è stata premiata l'idea di Tripmetoo (turismo accessibile attraverso la valorizzazione della diversità umana). Al cospicuo montepremi (360mila euro) ogni fondazione ha contribuito con 20mila euro. E Ubi Banca ha offerto a ciascun vincitore un finanziamento fino a 50mila euro a tasso zero, della linea Ubi Comunità (la divisione dedicata al non profit laico e religioso), insieme a un conto online gratuito per 36 mesi. I vincitori avranno inoltre la possibilità di partecipare al percorso di accelerazione d'impresa (quattro mesi, valore 5mila euro) curato da PoliHub (incubatore del Politecnico di Milano), Social Fare (Centro per l'innovazione sociale di Torino) e Campania NewSteel (incubatore dell'Università Federico II di Na-

poli). La giuria ha anche deciso l'assegnazione di un premio speciale (10mila euro) ad AgriShelter (casa temporanea per situazioni di emergenza costruita con risorse locali e naturali).

In ambito di welfare aziendale è stata lanciata in questi giorni un'altra importante iniziativa. È nata WelfareImpresa, l'associazione di Confindustria Federvarie che si propone come punto di riferimento confederale per chi opera nel welfare aziendale. Nove le aziende fondatrici: Welfare Company, Poste Welfare Servizi, Unisalute, Qui! Group, Repas, Più Buono, Assiteca, Pulsar Risk e Olimpia Agency. Fra le finalità principali della nuova realtà – presieduta da Chiara Fogliani, Ad di Welfare Company – vi è la diffusione di strumenti e buone pratiche di welfare aziendale, specie fra le Pmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**È nata
WelfareImpresa,
la nuova
associazione
di Confindustria
Federvarie
per il welfare
aziendale**

